

IL COLORE

Il colore è un fenomeno che possiamo esaminare sotto il profilo chimico, fisico e psicologico. E' comunque legato alla luce, che vediamo chiara e trasparente, è in realtà formata da raggi di colore diverso. Questo è stato dimostrato dal grande scienziato inglese Isaac Newton, che riuscì a rendere visibili tutte le componenti colorate della luce solare.

LA LUCE

Un fascio di luce, passando attraverso le goccioline d'acqua sospese nell'aria, viene frazionato nelle singole onde che lo compongono.

Questo provoca la comparsa dei 7 colori dell'arcobaleno.

La scomposizione dei raggi luminosi può essere riprodotta artificialmente facendo passare la luce in un prisma di cristallo: quando "esce" la luce appare trasformata in un insieme di raggi colorati, il cosiddetto spettro luminoso.

Titolo:



Autore:



Corrente Artistica:



Il Lavoro
nei campi



Struttura



Soggetto



La luce





Il Lavoro nei campi

Con questo quadro Jean Fracois Millet, uno dei massimi esponenti del realismo, vuole documentare il peso del lavoro nei campi, ma anche la saggezza del mondo rurale, che proprio in quegli anni cominciava a spopolarsi a causa del richiamo dei centri industriali.



Soggetto

L'autore, per rappresentazione del quadro, scelse per modelli veri contadini, indaffarati nel compiere le loro mansioni. In particolare, nel quadro, sono ritratte tre donne chine, intente a spigolare il grano rimasto a terra dalla mietitura. In secondo piano, sotto controllo vigilante del proprietario della fattoria (la figura a cavallo), ci sono gli uomini che caricano sui carri il raccolto.



Struttura

Tutta la composizione è ordinata secondo uno schema semplice, con la figura china della donna a destra che crea un raccordo tra il primo piano e il fondo del paesaggio con gli uomini che caricano sul carro.

brainstorming

rappresentazione delle classi sociali umili_

uso del dialetto

poveri

Condizioni umili

scene di vita

quotidiana

rassegnazione e pessimismo

RAPPRESENTAZIONI

l'autore non commenta nè giudica

DELLA REALTÀ

LA FATICA DEL LAVORO

la società è divisa fra vinti e vincitori

LAVORO PERICOLOSO

questione sociale

impugnato dal Volgo

descrizione oggettiva della realtà

Nedda



Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza; ce n'erano persino ad Ognina, e ad Aci Castello, tutti buona e brava gente di mare, proprio all'opposto di quel che sembrava dal nomignolo, come dev'essere. Veramente nel libro della parrocchia si chiamavano Toscano, ma questo non voleva dir nulla, poiché da che il mondo era mondo, all'Ognina, a Trezza e ad Aci Castello, li avevano sempre conosciuti per Malavoglia, di padre in figlio, che avevano sempre avuto delle barche sull'acqua, e delle tegole al sole. Adesso a Trezza non rimanevano che i Malavoglia di padron 'Ntoni, quelli della casa del nespolo, e della Provvidenza ch'era ammarrata sul greto, sotto il lavatoio, accanto alla Concetta dello zio Cola, e alla paranza di padron Fortunato Cipolla.

Le burrasche che avevano disperso di qua e di là gli altri Malavoglia, erano passate senza far gran danno sulla casa del nespolo e sulla barca ammarrata sotto il lavatoio; e padron 'Ntoni, per spiegare il miracolo, soleva dire, mostrando il pugno chiuso - un pugno che sembrava fatto di legno di noce - Per menare il remo bisogna che le cinque dita s'aiutino l'un l'altro.

Diceva pure: - Gli uomini son fatti come le dita della mano: il dito grosso deve far da dito grosso, e il dito piccolo deve far da dito piccolo.



La Luce La luce dorata del tramonto mette in risalto il volume quasi scultoreo dei corpi che, insieme ai gesti lenti delle protagoniste, sottolinea la fatica del lavoro.

Autore:

Corrente artistica:

Titolo:

Luce



Colore



Prospettiva



Il Dipinto





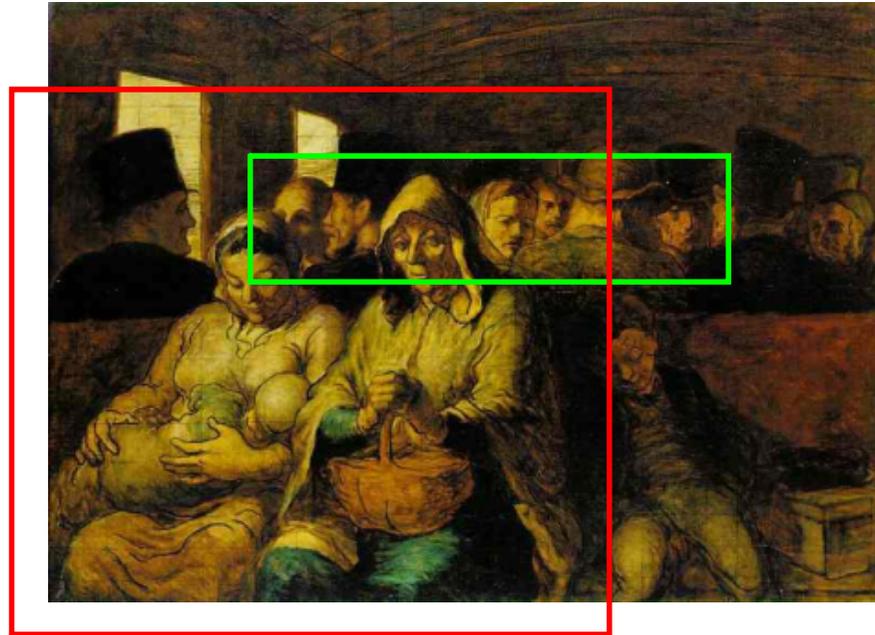
Luce:

Entra dai due finestrini laterali del vagone e illumina principalmente le due donne sedute frontalmente e i volti dei personaggi in seconda linea; si spande in modo radente, creando un'atmosfera fuliginosa. Sono presenti forti contrasti di luce-ombra.



Colore:

Toni semplici, profondi e caldi; tendono al cupo e sono stesi con pennellate corpose addirittura anche con la spatola. Le tonalità quasi monocrome mostrano riferimento alla pittura fiamminga e olandese.



Prospettiva:

Lo spazio è dato dalla disposizione dei corpi a più piani. I personaggi in primo piano sono ben delineati mentre sullo sfondo appaiono più unificati e i particolare fisionomici sono meno riconoscibili.

Honoré



Daumier Honoré, nato nel 1808 e morto nel 1879, fu scultore, pittore e caricaturista. Intorno al 1860 decise di dedicarsi principalmente alla pittura, influenzato dagli amici Caille Corot e Jean-François Millet. Vicini alle opere di Millet sono "Lavandaia" e "Il Vagone di III classe" nel quale si attua una felice sintesi tra disegno e colore, attraverso un chiaroscuro di tonalità calde. Grande e prolifico disegnatore, Daumier produsse, anche per necessità economica, circa 4000 litografie, 300 disegni e 200 dipinti (ricordiamo "Amatore di stampe", 1856-1860, "Petit Palais", Parigi, e le numerose tele ispirate al personaggio di Don Chisciotte). Rifiutò la legione d'Onore e morì in miseria. Ebbe molti imitatori, ma nessuno seppe uguagliare il suo stile.



Vagone di terza classe Honoré Daumier



Funerale a Ornans Gustave Courbet



Le spigolatrici Edward Millet

Nedda (descrizione)

QUADRO

Era una ragazza bruna, vestita miseramente; aveva quell'attitudine timida e ruvida che danno la miseria e l'isolamento. Forse sarebbe stata bella, se gli stenti e le fatiche non ne avessero alterato profondamente non solo le sembianze gentili della donna, ma direi anche la forma umana. I suoi capelli erano neri, folti, arruffati, appena annodati con dello spago; aveva denti bianchi come avorio e una certa grossolana avvenenza di lineamenti che rendeva attraente il suo sorriso. Gli occhi erano neri, grandi, nuotanti in un fluido azzurrino, quali li avrebbe invidiati una regina a quella povera figliuola raggomitolata sull'ultimo gradino della scala umana, se non fossero stati offuscati dall'ombrosa timidezza della miseria, o non fossero sembrati stupidi per una triste e continua rassegnazione. Le sue membra schiacciate da pesi enormi, o sviluppate violentemente da sforzi penosi, erano diventate grossolane, senza esser robuste. Ella faceva da manovale, quando non aveva da trasportare sassi nei terreni che si andavano dissodando; o portava dei carichi in città per conto altrui, o faceva di quegli altri lavori più duri che da quelle parti stimansi inferiori al compito dell'uomo.

miseria isolamento

ANIMALI

3 Malavoglia

Sull'imbrunire comare Maruzza coi suoi figliuoletti era andata ad aspettare sulla sciara, d'onde si scopriva un bel pezzo di mare, e udendolo urlare a quel modo trasaliva e si grattava il capo senza dir nulla. La piccina piangeva, e quei poveretti, dimenticati sulla sciara a quell'ora, parevano le anime del purgatorio. Il piangere della bambina le faceva male allo stomaco, alla povera donna le sembrava quasi un malaugurio; non sapeva che inventare per tranquillarla, e le cantava le canzonette colla voce tremola che sapeva di lagrime anche essa.....

Dinanzi al ballatoio della sua casa c'era un gruppo di vicine che l'aspettavano, e cicalavano a voce bassa fra di loro. Come la videro da lontano, comare Piedipapera e la cugina Anna le vennero incontro, colle mani sul ventre, senza dir nulla. Allora ella si cacciò le unghie nei capelli con uno strido disperato e corse a rintanarsi in casa.

- Che disgrazia! dicevano sulla via. E la barca era carica! Più di quarant'onze di lupini!

.....

Il peggio era che i lupini li avevano presi a credenza, e lo zio Crocifisso non si contentava di «buone parole e mele fradicie», per questo lo chiamavano Campana di legno, perché non ci sentiva da quell'orecchio, quando lo volevano pagare con delle chiacchiere, e diceva che «alla credenza ci si pensa». Egli era un buon diavolaccio, e viveva imprestando agli amici, non faceva altro mestiere, che per questo stava in piazza tutto il giorno, colle mani nelle tasche, o addossato al muro della chiesa, con quel giubbone tutto lacero che non gli avreste dato un baiocco; ma aveva denari sin che ne volevano, e se qualcheduno andava a chiedergli dodici tarì glieli prestava subito, col pegno, perché «chi fa credenza senza pegno, perde l'amico, la roba e l'ingegno»

XIII -XIV sec: movimento letterario caratterizzato dallo stile limpido e musicale e dall'originalità dei contenuti, cioè il modo in cui questi poeti affrontano il tema dell'amore. La donna amata è considerata una sorta di "angelo" la cui presenza eleva a Dio, rendendo migliore l'uomo. I poeti scelgono parole chiare, gentili ed eleganti:



Giovanni Verga



Guido Cavalcanti

Luigi Capuana

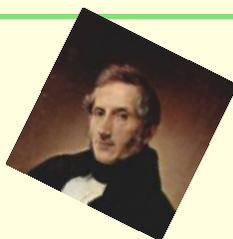


XIX sec.: movimento artistico in cui si esaltano sentimenti, immaginazione e fantasia; attribuisce grande importanza all'individuo, che prova un forte senso di solitudine. La storia è la manifestazione della volontà di Dio. Lo scrittore deve esprimersi nel linguaggio vivo del pubblico cui l'opera è destinata.

Seconda metà del XIX sec.: corrente letteraria e artistica che rappresenta la realtà nella maniera più fedele e autentica possibile per realizzare un'opera "impersonale", in cui l'autore risulta invisibile e adotta un linguaggio vicino alla parlata quotidiana. Notevole è l'interesse per le classi sociali più povere.



Francesco Petrarca

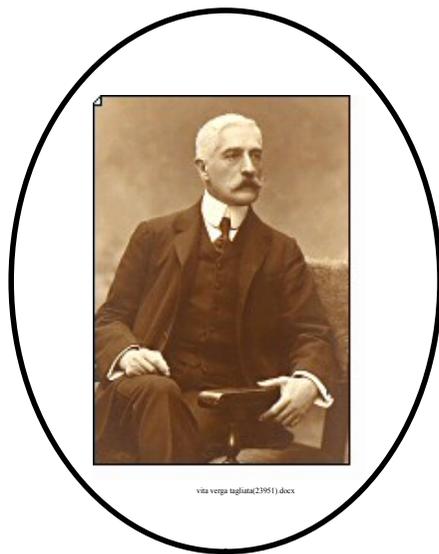


Ugo Foscolo

Alessandro Manzoni

Giacomo Leopardi

Inizi del XIX sec.: movimento artistico che rivolge il suo interesse al mondo antico, considerato luogo di armonia e serenità; frequenti sono i riferimenti alla mitologia greca. I componimenti rispettano le regole metriche della tradizione classica.

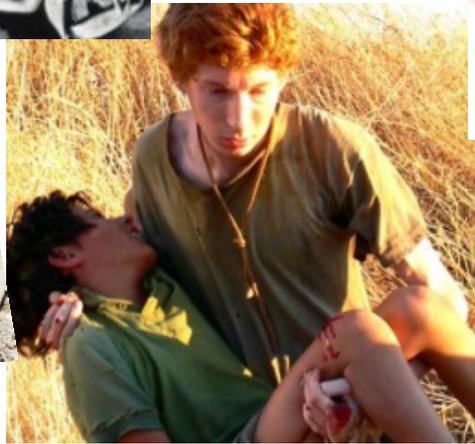


vita verga tagliata(23951).docx





Rosso Malpelo



 www.youtube.com/results?search_query=F+Malavoglia&search_type=

Allegati

verismo.docx

verga.jpg

Malpelo.docx

cenni nedda.docx

cenni di malavoglia.docx

vita verga.docx

vita verga tagliata(23951).docx